

**n. inv. 10819 - portacote**



Portacote in lamiera zincata caratterizzato da: corpo troncoconico appiattito, bocca ovale, puntale conico a base ovale individuato da una strozzatura. La cavità interna riproduce la conformazione del manufatto; il gancio, saldato a stagno al bordo della bocca e assicurato con un ribattino, è ottenuto da una linguetta dello stesso materiale con i bordi ribattuti all'interno piegata verso il basso; il bordo della bocca è ribattuto all'esterno. Poco sotto la bocca sono visibili tracce di pittura rossa.

**dimensioni:** asse superiore maggiore: 7 cm; asse superiore minore: 5 cm; asse mediano maggiore: 5,5 cm; asse mediano minore: 4 cm; asse inferiore maggiore: 4,5 cm; asse inferiore minore: 3 cm; altezza: 19 cm; peso: 142 g

**tecniche e materiali:** ferro zincato  
prodotto a partire da due fasce di lamiera zincata sagomate: la prima, costituente il corpo, è stata unita lungo i margini per aggraffatura dei bordi e, alle estremità superiore e inferiore, lungo la stessa linea, rinforzata per saldatura a stagno; la seconda, costituente il puntale, è stata unita lungo i margini e alla sezione inferiore del corpo per saldatura a stagno.

**iscrizioni:**

**luogo di fabbricazione:**

**luogo di provenienza:**

**luogo di acquisizione:**

**autore:**

<b>datazione:</b>	XIX secolo
<b>funzione e uso:</b>	<p>funzione: durante i lavori di segagione, custodia (in legno, corno, latta o rame) in cui riporre e trasportare la cote assieme a una certa quantità di acqua (o di olio) utile a mantenere umida la pietra così da esaltarne la naturale qualità abrasiva</p> <p>uso: l'addetto alla segagione tiene il portacote appeso alla cintola, "spostato sul lato della mano predominante" (Valentinotti 2007, p. 16), servendosi di un gancio predisposto sulla schiena del manufatto, e vi trasporta, immersa in acqua (o olio), la cote, che all'occorrenza estrae per ravvivare il filo della falce. Durante le pause o su terreni particolarmente impervi, sfila il portacote dalla cintura e, servendosi del puntale, lo conficca nel terreno per evitare, evidentemente, la fuoriuscita del liquido</p>
<b>stato di conservazione:</b>	<p>buono</p> <p>tracce di ossido</p> <p>pittura abrasa</p>
<b>bibliografia:</b>	<p>Danilo Valentinotti, "Portacote delle valli trentine. Dal cozar al coder", Ivrea, 2007</p> <p>Paul Scheuermeier, "Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza", vol. 1, Milano, 1980, p. 58</p> <p>Giuseppe Šebesta, "La Via dei Mulini. Dall'esperienza della mietitura all'arte di macinare", San Michele all'Adige, 1997, pp. 41-2</p> <p>Karl Jaberg - Jakob Jud, "Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz. Band VII, Teil II", Nendeln, 1937, karte 1408</p>
<b>schedatore:</b>	LC, GM, ML